

IL SAGGIO

Adesso per diventare scrittori basta consultare l'Oracolo

IL SAGGIO

Nel manuale di Giulio Mozzi edito da **Sonzogno** oltre duecento massime sull'arte dello scrivere da consultare come in un gioco

Pietro Spirito

«Anche gli oggetti, non solo i personaggi, invecchiano». «Chiama le cose con il loro nome, non girarci intorno».

«Complica la storia, poi semplificala». «I buoni scrittori imitano, i veri scrittori rubano». Sono solo alcune delle «perle di saggezza» che compongono l'«**Oracolo manuale per scrittrici e scrittori**» (**Sonzogno**, pagg. 400, Euro 16,00), il nuovo manuale di scrittura firmato da **Giulio Mozzi**. Scrittore e insegnante di scrittura creativa di lungo corso (dal 1993, precisa egli stesso nel capitolo intro-

duttivo), Mozzi conosce meccanismi, trappole e misteri del mestiere di narratore come pochi altri. Questo Oracolo manuale, che si ispira esplicitamente all'«Oracolo manuale e arte di prudenza» del gesuita Baltasar Gracián y Morales, stampato per la prima volta nel 1647 (edito in italiano da Tea nel 2002), oltre ad altri testi variamente combinati di letteratura potenziale e aforisimi didattici.

si presenta come un gioco, ma in realtà nasconde tutta l'esperienza di chi ha frequentato a fondo l'arte della scrittura.

Dunque l'oracolo: se mentre si sta scrivendo viene un dubbio, salta su un un intoppo, e sorge spontanea una domanda, o si ha bisogno di un p' di ispirazione, ecco che basta aprire a caso il volume. «La capacità del libro - si loda ironicamente Mozzi - di fornire quasissimamente sempre una risposta di ammirabile pertinenza è sbalorditiva».

Sono duecento le folgoranti massime tutte accompagnate da un breve testo di approfondimento.

Mentre scrivi ti viene un dubbio sul tuo talento e temi il confronto con grandi classi-

ci? Ecco la risposta: «I grandi scrittori non ti guardano: sono tutti morti. I tuoi lettori, invece, sono vivi e vegeti». Stai lavorando a romanzo o un racconto che pesca nei torbidi della tua coscienza e ti viene qualche scrupolo su cose è meglio dire e cosa no? Ecco qua: «Quella parte di te che scrive la narrazione non ha bisogno dell'approvazione delle altre parti di te».

Il pregio di questo manuale che, va detto, funziona dav-

vero molto meglio di tanti altri testi didattici sulla scrittura, è che smonta parecchi luoghi comuni sullo scrivere. Perché, semplicemente, l'autore ha ben chiaro che esiste una bella differenza fra scrivere ed essere scrittori, tra scriventi e scrittori. Lavorare sulla narrativa è faccenda assai seria, che non si può improvvisare. Ed è talmente seria che può essere presa molto alla leggera. Ciò che non deve mai mancare, però, è l'urgenza, l'affanno, verso un obiettivo che non è scontato si riesca davvero a raggiungere. E anche per questo dubbio c'è la giusta massima: «Ci sono strie che si seccano, come le foglie. Bisogna aspettare che si decompongano e formino nuovo humus». —

